

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XXVIII Domenica T.O. – C

10 OTTOBRE 2010

2 Re 5, 14-17

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram.] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Lc 17, 11 – 19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

RICONOSCENZA

Naaman il siro si aspettava che il profeta Eliseo lo guarisse dalla lebbra con un rito spettacolare, tanto da giustificare il lungo viaggio che aveva intrapreso per arrivare in Giudea. Invece Eliseo gli aveva semplicemente ordinato di immergersi sette volte nel Giordano. Il ricco funzionario si era sentito offeso di aver dovuto fare tanta strada per lavarsi in un fiume qualsiasi, quando poteva farlo nella sua patria molto più comodamente. Convinto a bagnarsi dal suo servo, fu guarito e, resosi conto del grande dono ricevuto, tornò a ringraziare Eliseo. Il vero viaggio che aveva compiuto era quello interiore, dalla superbia all'umiltà, scoprendo la povertà della sua spocchia davanti alla ricchezza della misericordia di Dio. Questo episodio è accostato a quello del vangelo in cui Gesù si imbatte nei dieci lebbrosi, che da lontano lo pregano. La lebbra era infatti una malattia immonda, un malato non poteva più entrare nelle città e avvicinarsi ai sani. È un'immagine del peccato che allontana dalla comunità e lentamente consuma. Nonostante questa lontananza possono però alzare la voce nella loro invocazione: *Gesù Maestro, abbi pietà di noi!* Dobbiamo fare nostra questa preghiera. Nessuno infatti è immune dal peccato e può sempre ritrovarsi in difficoltà. Il tentatore, in queste circostanze, insinua che siamo indegni e non possiamo osare di rivolgerci di nuovo al Signore. Non c'è niente di più falso. Il Maestro stesso dice di essere venuto per i malati e non per i sani, per cui non bisogna mai scoraggiarsi e con tanta umiltà chiedere il suo aiuto, gridando anche forte. Tutti obbediscono all'ordine di andare a presentarsi ai sacerdoti, che era la prassi per la riammissione nella società, ma solo uno torna sui suoi passi per ringraziare. Questo aspetto della vicenda narrata, mette in luce un difetto della nostra preghiera: noi tendiamo facilmente a lamentarci con Dio per i nostri guai, ma raramente ringraziamo per il bene che ci è concesso. Generalmente si pensa che sia giusto che le cose vadano bene e si considera che gli ostacoli, la fatica e il dolore siano degli errori, per cui ciò che è buono è dato per scontato, mentre il male è preso come un'ingiustizia. Non dico che si debba desiderare che le cose vadano male, ma piuttosto cercare di riconoscere i tanti doni che il Signore ci fa e imparare a ringraziare. Lo straniero è quello che non si aspetta la misericordia come un atto dovuto e anche noi dobbiamo sempre ricordarci che la salvezza che Gesù ci offre non ce la meritiamo, ma è un dono gratuito.

➤ **Sabato 16/10 al mattino inizia l'anno catechistico con un ritiro per genitori e ragazzi ritrovo davanti alla chiesa alle 9.30, conclusione per le 13.**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	13/10	ore 9	– Guido
Venerdì	15/10	ore 9	– Def. Fam. Pagani, Guido, Maria
Sabato	16/10	ore 17	– Patrizia e Guerino, Provenzi Carmelina, Panzacchi Remo
Domenica	17/10	ore 11	– Raule Elena, Orlandini Giovanbattista e Carolina

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it